

Il confronto

Unioni civili, si riparte dal Senato alta tensione nella maggioranza

Il ddl da oggi in commissione Ncd spaccata e Fioroni avverte «Norme chiare o non voto»

Le tensioni Pd-Ncd, l'attenzione della società civile, lo spettro dell'ostruzionismo: sarà lo spinoso dossier delle unioni civili a «riaprire» i lavori di Palazzo Madama dopo la pausa estiva. Oggi la commissione Giustizia del Senato tornerà a riunirsi sul ddl Cirinnà e, probabilmente, i primi nodi verranno al pettine a cominciare da quell'ostruzionismo minacciato e in parte già applicato da Ncd. Sul dossier la tensione in maggioranza resta alta, con il Pd disposto a chiarire la distinzione tra unioni civili e matrimonio ma pronto, allo stesso tempo, a forzare i tempi e andare in Aula senza mandato al relatore. E in Aula, dove il ddl approderebbe comunque dopo le riforme costituzionali, il testo potrebbe essere approvato da una maggioranza trasversale, composta da Pd (benché permanga tra i cattolici un certo scetticismo con Beppe Fioroni che avverte: «Legge chiara o voto secondo coscienza»).

Tra i centristi le fibrillazioni sono altissime e vedono l'incrociarsi di un dossier caro al loro elettorato con le tensioni interne al partito, diviso tra chi guarda ad un'alleanza strutturale con il Pd di Renzi e chi invece preme per la permanenza nella sfera del centrodestra. E se, da Dorina Bianchi a Fabrizio Cicchitto, c'è chi in Ncd si dice pronto ad un ok al ddl, permane la «resistenza» della nutrita pattuglia di pasdaran, impersonata in commissione da Carlo Giovanardi. Il leader Ange-



Le nozze gay Una matrimonio tra omosessuali svoltosi in Scozia

lino Alfano ha già anticipato che sul ddl vige la libertà di coscienza, svincolandolo dal patto di governo ma al Senato si sta cercando comunque di trovare «una sintesi», come spiega oggi il capogruppo Renato Schifani.

Il Pd, oltre a chiarire l'originarietà dell'istituto delle unioni civili rispetto al matrimo-

nio svincolandolo dall'art. 29 della Costituzione, non appare disposto ad ulteriori mediazioni. «Sui diritti contenuti nel ddl non si tratta», avverte il senatore Pd Sergio Lo Giudice laddove Micaela Campana, responsabile Diritti della segreteria Dem, chiarisce: «da mesi diciamo che siamo disposti a discutere con tutti, dentro e fuori la maggioranza, ma senza ricatti». Da qui il rischio che in commissione si torni allo scontro su nodi come la stepchild adoption, la relazione tra il ddl e la legge 40 e la reversibilità delle pensioni, sulla quale peraltro Il Mattinale, «house organ» dell'azzurro Renato Brunetta, torna a sostenere come i costi siano ben più alti di quanto indicato dalla relazione del Mef in luglio.

Il Pd però è intenzionato ad uscire dallo stallo e, visti gli oltre 1500 emendamenti da votare e il rischio che Ncd dilati i tempi della discussione, ribadisce di «non aver paura» ad andare direttamente in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA